

# «Italia agroalimentare, rischio dazi Schiacciati nella sfida tra Usa e Ue»

Giansanti: l'export vale 40 miliardi, ma importiamo molte materie prime



**Il negoziato**  
La conclusione dei lavori del G7 con gli Usa che hanno ritirato il sostegno è preoccupante



**Il grano**  
Dall'inizio di luglio l'Europa imporrà dazi su una serie di prodotti Usa tra cui grano, succo d'arancia, riso e mais

## Intervista

di **Francesca Basso**

**MILANO** «Nel 2017 l'export dell'agro-alimentare made in Italy ha superato i 40 miliardi di euro. Ma il nostro saldo resta negativo per circa 5 miliardi. Quindi se scoppiasse una battaglia dei dazi globale, salirebbero allo stesso tempo i costi sia per l'alimentazione sia per l'approvvigionamento dell'industria di trasformazione: la nostra sovranità rischia di diventare molto più costosa». Massimiliano Giansanti, presidente di **Confagricoltura** lancia l'allarme dopo l'escalation delle ultime settimane.

«La conclusione dei lavori del G7 con gli Stati Uniti che hanno ritirato il sostegno formale al documento finale è un segnale molto preoccupante», prosegue Giansanti che guarda con «timore» anche alle contromisure messe in campo dall'Unione europea contro le tariffe sull'acciaio e l'alluminio europei imposte dall'amministrazione Trump. «Dall'inizio di luglio la Ue imporrà dazi su una serie di prodotti provenienti dagli Usa tra cui grano, succo d'arancia, ri-

so e mais. Il Canada ha deciso di seguire la stessa strada e anche il Messico applicherà misure di ritorsione sulle importazioni dagli Usa, compresi i prodotti agricoli. Siamo a un passo da una guerra commerciale». **Confagricoltura** teme che gli Stati Uniti passino a loro volta all'attacco, con pesanti ricadute per l'Italia. «Le nostre esportazioni agroalimentari verso gli Stati Uniti ammontano a circa 4 miliardi di euro l'anno — spiega Giansanti —. L'incremento nel 2017 rispetto all'anno prima è stato del 6%. Quello americano è il nostro primo mercato fuori dalla Ue e il terzo in assoluto dopo Germania e Francia».

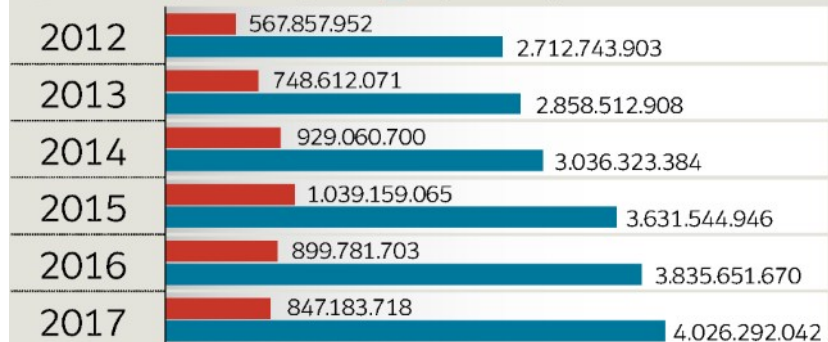
Le tensioni commerciali internazionali si inseriscono in un contesto che per l'agricoltura italiana presenta già delle criticità legate alla definizione del nuovo bilancio dell'Unione europea per il periodo 2021-2027. «La Commissione europea ha proposto una riduzione del budget pluriennale per l'agricoltura del 15% in termini reali. Un taglio che per l'Italia — calcola Giansanti — si traduce in una riduzione pari a circa 15 miliardi di euro. A cui bisogna aggiungere l'impatto dei nuovi criteri che Bruxelles vuole adottare per la distribuzione dei fondi, passan-

do da una logica di sviluppo dell'impresa agricola a una politica di sostegno del reddito. Dunque i trasferimenti diretti rischiano di essere ulteriormente diminuiti per le imprese di maggiore dimensione, cioè per quelle aziende che esportano». «Un pericolo per il nostro sistema produttivo: il 25% dell'export alimentare dell'Europa è garantito dall'Italia. Visti gli scenari che si prospettano è necessario riprenderci i settori di base: la zootecnica, l'ortofrutta e il settore cerealicolo».

Per Giansanti «bisogna recuperare competitività per poter stare sui mercati, ormai i prezzi agricoli sono globali. Dobbiamo promuovere l'aggregazione dell'offerta nella filiera creando dei campioni, crescendo di dimensione. Investire nelle infrastrutture, favorendo i progetti che promuovono le attività aeroportuali e portuali: le nostre merci vengono imbarcate nei porti di Amsterdam, Rotterdam e Amburgo. E poi fare in modo che la politica agricola comunitaria resti uno strumento di crescita e non si trasformi in un sussidio». Il primo appuntamento è il 18 giugno: «Accompagneremo a Lussemburgo, in modo informale, il ministro Centinaio per il Consiglio Agricoltura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La bilancia Italia-USA nell'agroalimentare (dati in euro)****Legenda** ■ importazioni dagli USA ■ export verso gli USAFonte: elaborazione [Confagricoltura](#) su dati Istat

CdS

**Presidente**[Massimiliano](#)[Giansanti](#),

44 anni, è

presidente di

[Confagricoltura](#)

dal maggio 2017